



Notiziario Regionale UILP
Prop. UILP Emilia-Romagna
Via Serena, 2/2 - Bologna 40127
Dir. Responsabile Francesca Specchia
Aut. Trib. Bologna N° 6748 del 16/12/1997
Spedizione in abbonamento postale
Regime libero DCB Bologna
stampato in proprio Numero2/2021



2021 Si chiude un anno difficile

Di Rosanna Benazzi

Segretaria Generale UIL Pensionati Emilia Romagna

Siamo in un periodo estremamente critico per la vita del nostro Paese, da come riusciremo a gestire questa stagione dipenderà il futuro nostro e delle generazioni a venire. Le criticità che ci troviamo ad affrontare sono molteplici e, in alcuni casi, si tratta di vere emergenze: penso alle ricadute in termini sociali ed economici della pandemia da Corona virus da cui ancora non siamo usciti; ai risvolti che questa ha avuto sul lavoro, selezionando drammaticamente i lavori protetti dai lavori precari; penso alle emergenze climatiche che sempre più spesso stanno colpendo varie zone della terra e spesso anche il nostro territorio; penso alla sicurezza sul lavoro, una vera e propria guerra che conta morti ed invalidi; penso anche alla situazione di tante donne che sono state in prima linea nella lotta contro la pandemia e che hanno subito un aumento senza precedenti del carico di lavoro, ma anche una maggiore difficoltà a reinserirsi nel mercato del lavoro durante la parziale ripresa, ma penso anche all'aumento della violenza domestica di cui siamo spettatori ogni giorno.

Il 25 Novembre è stata inaugurata da Giuliano Zignani, segretario generale UIL Emilia Romagna, una panchina rossa nel giardino antistante la sede UIL di via Serena a Bologna a memoria di tutte le donne vittime di violenza.

Intollerabile ormai il numero delle donne morte per violenza domestica.

Tornando alla politica ci sono misure adottate nella legge di Bilancio che noi tutti auspichiamo siano modificate e migliorate in fase di discussione in Parlamento, a partire dalle pensioni, dal reddito di cittadinanza e dalla riforma fiscale.

Il PNRR ci offre un'occasione irripetibile, ma è vero anche che su quello dobbiamo costruire un progetto di Paese credibile.

A seguito dello scoppio della pandemia da Covid-19, il Governo ha erogato oltre 170 miliardi di euro per il sostegno e il rilancio della nostra economia a favore di imprese e di lavoro autonomo, colpiti fortemente dalla crisi. La maggior parte di queste risorse sono state prese in prestito aumentando il debito a carico delle generazioni future. Possiamo far finta di niente? Certamente no, se non vogliamo che i debiti nostri siano pagati dai nostri figli e dai nostri nipoti, ma ... bisogna assolutamente evitare che il risanamento delle finanze pubbliche sia ancora una volta pagato solo dalle lavoratrici, dai lavoratori dipendenti e dai pensionati.

Nella nostra comunità un lavoratore dipendente con un reddito lordo di 30.000 euro paga 6.229 euro di Irpef; un pensionato a parità di reddito ne paga 7.455; un lavoratore autonomo, se lo paga, ne paga 3.015; un professionista 3.500, un commerciante 1.800.

È chiaro che chi ha avuto di più attraverso i c.d. "ristori" con questa legge fiscale contribuirà in minima parte a sanare il debito fatto per aiutarli in periodo di difficoltà. Qualcosa non torna. Quindi nei prossimi anni l'obiettivo per tutti dovrà essere, NON SOLO di recuperare le

risorse prese in prestito per aiutare imprese ed autonomi (i 170 MLD), ma soprattutto iniziare una riforma tributaria più equa e progressiva accompagnata da una dura lotta all'evasione ed all'elusione fiscale e contributiva, affinché siano recuperati, quei pezzi di risorse che annualmente vengono sottratte alla collettività.

E' assolutamente "necessario" realizzare una riforma fiscale per il lavoro dipendente e per le pensioni, poiché non dimentichiamo che le politiche di austerità praticate negli anni passati non hanno solo generato stagnazione nell'economia del Paese, ma impoverito la popolazione senza risanare i conti pubblici.

Alla luce di ciò, è "fondamentale" il superamento del Patto di Stabilità e Crescita in Europa individuando gli obiettivi di sviluppo sostenibile che agevolino l'occupazionale, in particolar modo di donne e di giovani.

Questa riflessione avviene in un contesto di forte trasformazione tecnologica, in cui il nuovo modo di produrre e commercializzare beni e servizi ha ripercussioni dirette e chiaramente identificabili sul mercato, sulle sue dinamiche, sul cambiamento delle tipologie di lavoro e sulla vita sociale dei lavoratori. E' un contesto di grandi opportunità per il sistema imprenditoriale italiano, che ha dimostrato di essere in grado di creare e produrre beni e servizi di qualità.

Gli ultimi due anni sono stati di profonda crisi soprattutto sanitaria e sociale.

Crisi che ha coinvolto intere generazioni, falciando notevolmente quella composta dai Grandi Vecchi che hanno pagato il prezzo più alto in termini di perdite, con loro se ne va un pezzo di memoria, e sappiamo tutti, come in questi momenti di rigurgiti totalitari, **quanto la memoria sia importante.**



Eravamo anche noi a Roma il 16 ottobre, una grande manifestazione nazionale antifascista e per il lavoro e la democrazia".

Il sindacato confederale porta avanti da mesi un confronto col Governo, con i Partiti Politici, con le Istituzioni locali.

Molti tavoli sono aperti, ma non si chiudono. Vanno trovate in fretta soluzioni se vogliamo realmente far ripartire il Paese.

Uno fra tutti: rilanciare **il Servizio Sanitario Nazionale**, impoverito da anni di tagli e fortemente scosso dalla ancora in atto pandemia da Covid-19.

Lo sforzo che il Governo, le forze politiche devono assolutamente fare è quello di trovare soluzioni per recuperare la carenza di personale medico ed infermieristico. Lo scollegamento fra Università e Servizio Sanitario, attraverso l'introduzione del numero chiuso, ha reso la carriera sanitaria una prerogativa di pochi. Scelta miope alla luce del fabbisogno odierno. Inoltre, l'aver, in molte Regioni, appaltato al privato la Sanità, ha precarizzato il lavoro costringendo molti giovani a cercare all'estero un impiego appena più decente. Con il risultato di avere investito risorse pubbliche per formare i giovani per poi consegnarli già pronti alle organizzazioni sanitarie europee e non solo. Con effetti sotto gli occhi di tutti.

Ripensare la sanità alla luce di quello che è accaduto, e non è detto che non accada di nuovo, è una cosa indispensabile, non solo come cura, ma soprattutto come prevenzione, riabilitazione, cure intermedie, medicina di territorio e cure domiciliari. Con uno stretto

collegamento con la rete ospedaliera, con l'assistenza primaria e la medicina, rafforzando la rete sociosanitaria integrata.

Un capitolo a parte è quello che ci riguarda in prima persona ovvero il sistema delle residenze per anziani. Abbiamo visto come i controlli non abbiano funzionato. A questo proposito una **Legge Quadro Nazionale sulla non autosufficienza**, al fine di garantire servizi e sostegni in modo omogeneo in tutto il Paese, potrebbe essere un mezzo anche per controllare di più un settore in mano quasi esclusivamente ai privati. Ed il privato, si sa, è molto stimolato dal guadagno più che dalla ricerca della qualità. Salvo lodevoli eccezioni.

Occorre una riforma generale di tutto il sistema pensionistico poiché è dovere anche di questa generazione, la nostra, mettere in sicurezza le pensioni di oggi e di domani, di giovani e donne in particolare.

Le nostre proposte che richiamo per titoli, ma che conosciamo bene, prevedono interventi strutturali per riportare equità nel sistema, da flessibilità in uscita a 62 anni o con 41 di contributi, al riconoscimento di gravosità nelle mansioni, al lavoro di cura, ad una pensione di garanzia per i giovani, alla previdenza complementare e alla separazione tra previdenza e assistenza.

Abbiamo rivendicato la tutela del potere d'acquisto delle pensioni col ripristino dal 1 gennaio 2022 del meccanismo di rivalutazione delle pensioni, già da troppi anni bloccato, anche per aiutare i consumi a ripartire.

Adeguamento pensioni dal 1.1.2022

del 100% fino a 4 volte minimo (515,52)

Del 90% del 1,7% da 4 a 5 volte minimo

Del 75% del 1,7% oltre 5 volte il minimo



Ma come è stato evidenziato bene nell'assemblea del **17 Novembre a Roma**, chiediamo al Governo e al Parlamento di adottare realmente misure e interventi per salvaguardare oltre 16 milioni di persone pensionate e pensionati di questo Paese: attraverso la tutela del potere d'acquisto delle pensioni; innalzando la 14°; istituendo una legge quadro nazionale sulla non autosufficienza; ridurre le tasse anche sulle pensioni oltre che sul lavoro dipendente attraverso gli 8 miliardi previsti nella legge di bilancio.

In Emilia-Romagna si riconferma l'impegno della Regione per le tematiche dell'Invecchiamento Attivo, con un rilancio dei lavori del PAR ("Piano di Azione Regionale per la popolazione anziana"; DGR n. 2299/2004) oggi concretizzato sia dal rinnovo dei protocolli d'intesa con le realtà sindacali dei pensionati maggiormente rappresentative a livello regionale, ma anche da un processo di aggiornamento in ottica prospettica dei contenuti del Piano, con inserimento di varie politiche e tematiche volte ad un miglioramento della qualità di vita delle persone anziane della regione, tematiche già assunte nel documento presentato dai sindacati SPI, FNP, UILP regionali.

E ancora, abbiamo chiesto alla Regione chiarimenti in merito a

-valutazione dello stato e delle attività dei Servizi sociali territoriali dedicati alla popolazione anziana

-stato di erogazione dei servizi di assistenza domiciliare di base(ADB)e di assistenza domiciliare integrata(ADI)

-assegni di cura erogati per anziani non autosufficienti nel 2019 e nel 2020

-interventi per caregiver

-ricognizione delle Case Famiglia presenti sul territorio

-liste di attesa,prestazioni,ed esami specialistici non urgenti

Nel nostro documento particolare rilevanza viene data ai servizi socio-sanitari, post Covid. Le cure territoriali primarie ed intermedie, già in essere in Regione, devono essere rafforzate ed estese in modo omogeneo, al fine di potenziare l'integrazione della "domiciliarità" sia per la parte ADI, che SAD nella rete dei servizi dei territori.

E' importante perseguire in tutto il territorio regionale la realizzazione delle Case della Comunità (che sostituiscono le case della Salute) valorizzando tali luoghi nell'ottica dell'equità e del contrasto alle disuguaglianze nell'ambito dei servizi sanitari e di welfare nella consapevolezza che le disuguaglianze di salute sono generate anche da difficoltà di accesso ai servizi socio-sanitari.

Pertanto almeno arrivare ad avere un P.U.A (punto unico di accesso) in ogni Casa della Comunità, potrà contribuire a ridurre tali disuguaglianze, contribuendo anche all'equità dell'offerta/accesso ai servizi.

E' fondamentale, sempre nell'ottica dell'invecchiamento attivo, perseguire le raccomandazioni europee per garantire la possibilità per gli adulti di apprendere per tutto l'arco della vita, per stimolare la curiosità verso argomenti nuovi, fondamentale per un buon invecchiamento e per allontanare lo spettro della depressione!

In una Regione come la nostra composta da famiglie sempre più ristrette, da anziani con nuclei familiari mononucleari, il tema delle persone di cura(caregivers) sarà sempre più problematico. Necessario formare queste Assistenti Familiari , inserirle in un percorso lavorativo integrato, aggiornato ed in evoluzione con i servizi resi dal welfare territorio stesso.

L' emergenza Covid ha messo in luce criticità e problematiche esistenti da tempo ma che nel periodo pandemico si sono acuite notevolmente mettendo sotto stress individui e comunità. In tale contesto, le persone anziane tendono a subire maggiormente le conseguenze della crisi a causa della loro vulnerabilità sociale e biologica, nonché a causa della inadeguata risposta dei sistemi di protezione sociale.

La "cultura" dell'invecchiamento deve essere un punto di forza in un Paese civile , invece noi spesso perdiamo di vista il valore dell'individuo anziano e tendiamo ad escluderlo inesorabilmente dalla società cosiddetta attiva, tendiamo a "perdere " il peso del suo valore come essere umano, e lo consideriamo sempre di più solo come soggetto richiedente servizi per bisogni socio-sanitari e non come soggetto che può essere ancora " attivo", e una grande risorsa per questa nostra società.

*La Segreteria regionale UILP
Augura Buon Natale e Buon Anno*

